

**PRIMO CIARLANTINI**

# **BIBPAR - Parole dalla Parola**

**OPERA 214**

# Presentazione

Fano, 10 gennaio 2017

Imparare a memoria la Parola di Dio è sempre stato un mio desiderio e un mio impegno. Perché così la Parola diventa qualcosa di tuo, anche, di interiore, di disponibile: sempre lì a portata di cuore, di mente, di preghiera, di atto di abbandono e di fiducia..

Questa opera raccoglie le parole più significative e importanti della Parola di Dio, che naturalmente è tutta importante e bella. Ma ci sono gemme che splendono di più e quelle che conservano più nascosto il loro splendore.

Tecnicamente le parole sono organizzate con queste voci ognuna.

- a) la Parola
- b) il tuo testo originale
- c) traduzione e note di traduzione
- d) il contesto biblico in cui la Parola si trova
- e) un piccolo commento essenziale, qualche nota di orientamento sulla Parola

## Indice

1. Noi siamo convinti che tutto coopera al bene per coloro che amano Dio (Rm 8,28)
2. Per me il vivere è Cristo (Fl 1,21)
3. Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me (Ga 2,19)
4. Ascolta Israele, Jahvè è il nostro Dio, Jahvè è unico (Dt 6,4)
5. Abbà nelle tue mani affido la mia vita (Lc 23,46)
6. Esci dalla tua terra.. (Gn 12,1)
7. Egò eimì: la parola di auto-rivelazione di Gesù nel Vangelo di Giovanni
8. In principio Dio creò il cielo e la terra (Gn 1,1)
9. Cristo è morto una volta per tutte, ma ora vive (Rm 6,8-10)

# 1. NOI SIAMO CONVINTI CHE TUTTO COOPERA AL BENE PER COLORO CHE AMANO DIO (Rm 8,28)

## Frase originale

Οἶδαμεν δὲ ὅτι τοῖς ἀγαπῶσιν τὸν θεὸν πάντα συνεργεῖ εἰς ἀγαθόν, τοῖς κατὰ πρόθεσιν κλητοῖς οὖσιν.

## Traduzione

Sappiamo che per coloro che amano il Dio tutto concorre verso il bene per coloro che secondo la predisposizione sono stati chiamati

## Contesto (Rm 8,28-39)

[28] Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. [29] Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; [30] quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. [31] Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? [32] Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? [33] Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! [34] Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! [35] Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [36] Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. [37] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. [38] Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, [39] né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

## Breve Commento

Se tutto "fa sinergia" in direzione del bene, per coloro che amano Dio, allora non esiste situazione, non esiste tempo, non esistono condizioni che possano allontanarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù. Dunque la fede, condizione unica e necessaria per appartenere a Dio in Cristo per la potenza dello Spirito, una fede amante, che opera attraverso la potenza dello Spirito Santo, diventa "ambiente" caldo e vitale per tutta la nostra vita, dal mattino alla sera, dalla giovinezza alla vecchiaia. Se tu ami Dio, tutto, ma proprio tutto, ti serve per averne bene, per averne forza, per averne significato. E quando si dice "tutto" possiamo parlare, come fa Paolo, anche di cose che normalmente non si mettono in relazione con il bene, come il dolore e la morte. Veramente, nello spirito della fede che Paolo ci insegna e ci testimonia, hanno piena cittadinanza le espressioni di nostri carissimi Santi, come Francesco (sorella morte - Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto) o Teresa d'Avila (patire non morire).

## 2. PER ME IL VIVERE E' CRISTO (Fl 1,21)

### **Frase originale**

Ἐμοὶ γὰρ τὸ ζῆν Χριστὸς

### **Traduzione**

Per me infatti il vivere (è) Cristo

### **Contesto (Fl 1,20-26)**

[20] secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. [21] Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. [22] Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. [23] Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; [24] ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. [25] Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, [26] affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

### **Breve Commento**

La forza di questa frase sta nella sua scarna formulazione: Cristo e il vivere sono messi in relazione in maniera assoluta, il vivere da una parte, il Cristo Vivente dall'altra. La radice più profonda dell'essere e dell'agire è colui che è annunciato e accolto come Vita della nostra Vita, perché vita dell'universo, perché Signore, morto una volta sola, ma ora Vivente per sempre.

Il Cristianesimo non è solo una dottrina o una religione o un rito, il Cristo non è solo il Maestro, l'Amico, l'uomo dei dolori e della gioia. Cristo non è esterno al nostro intimo essere. Essere cristiani non è solo seguire un maestro o una dottrina o anche una morale, ma è aderire intimamente ad una Persona e vivere con lui e per lui.

### 3. NON SONO PIU' IO CHE VIVO MA CRISTO VIVE IN ME (Ga 2,19)

#### Frase originale

ζῶ δὲ οὐκέτι ἐγώ, ζῆ δὲ ἐν ἐμοὶ Χριστός·

#### Traduzione

Vivo non più io, ma vive in me Cristo

#### Contesto (Ga 2,15-21)

[15] Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, [16] sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. [17] Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! [18] Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. [19] In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, [20] e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. [21] Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

#### Breve Commento

Paolo si è ormai schierato con forza dalla parte della fede che sola rende giusti, della giustizia di Dio, cioè accetti a Dio in Gesù Cristo, "allineati" con Dio. Non servono le pratiche della Legge che, di livello molto più basso del cuore del Nuovo Testamento, avevano un ruolo di "maestro elementare" (pedagogo) per condurre alla maturità del Cristo. Non che il credente non si debba comportare bene. Ma non è questo il problema in questo momento. Il problema vero è afferrare il cuore della realtà e della vita, e il cuore non è una Legge (anche personificata come facevano i Giudei) ma è una Persona Vivente, il Cristo. Egli con la fede nella potenza dello Spirito si è collocato al centro del nostro essere ed egli è propulsore della nostra stessa esistenza: respiriamo Cristo, viviamo Cristo, parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, soffriamo con Cristo, e ci presentiamo al Padre in Cristo, per Cristo e con Cristo. La nostra vita è semplificata al massimo: tenere fisso lo sguardo su di lui è l'unica cosa che dobbiamo fare (Eb 12,1ss). Di lui con Paolo e come Paolo dobbiamo ogni giorno cercar di accogliere e sperimentare il suo amore di Pastore, di Amico, di Maestro, di Principio vivente. Egli è morto per noi. E basta che noi ci uniamo a lui, gli diamo fiducia totale, e lui provvederà a crocifiggerci con lui e a farci risorgere con lui.

## 4. ASCOLTA, ISRAELE: JAHVE' E' IL NOSTRO DIO, JAHVE' E' UNO SOLO (Dt 6,4)

### Frase originale

אָהַד	יְהוָה	אֱלֹהֵינוּ	יְהוָה	יִשְׂרָאֵל	שְׁמֶחַ
ehàd	jahwè	elohènu	jahwè	yishraèl	shemàh

### Traduzione

Ascolta Israele: Jahvè è il nostro Dio, Jahvè è l'uno.

### Contesto (Dt 6,3-9)

[3] Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. [4] Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. [5] Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. [6] Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. [7] Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. [8] Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi [9] e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

### Breve Commento

Questa parola della "Seconda Legge" (il Deuteronomio) è la preghiera quotidiana del credente ebraico, prima della venuta del Cristo. E' la professione di fede nel Dio dei padri e del popolo in due direzioni: 1) Jahvè, il Dio dei Padri, il Dio d'Israele è Dio; è essere che domina e fa vivere ogni tempo, ogni spazio, ogni persona e popolo. 2) E questo nostro Dio è Dio unico, non ce ne sono altri. I popoli da secoli hanno tanti dèi, ognuno ha il suo dio. Ma è ora di annunciare che l'unico vero Dio di ogni popolo e persona è il Dio del popolo, è Jahvè. E' stupendo pensare che fin da allora il cuore della religione sia una relazione d'amore con il proprio Dio. Un amore totale, avvolgente, responsabilizzante, condiviso. Ogni tempo del giorno e della notte, ogni relazione con qualunque persona deve essere permeata da questa presenza e da questo amore. Il credente è colui che si identifica per la relazione con il suo Dio. Il suo Dio unico, il suo Dio esigente, il suo Dio "fuoco divorante" (Dt 4,4).

## 5. ABBA' NELLE TUE MANI AFFIDO LA MIA VITA (Lc 23,46)

### Frase originale

πάτερ, εἰς χεῖράς σου παρατίθεμαι τὸ πνεῦμά μου  
pàter, eis cheiràs su paratìthemai to pneumà mu

### Traduzione

Padre, nelle tue mani consegno/affido il mio spirito

Noi suggeriamo di dire "Abbà" anche se il greco ha "pàter" perché secondo gli esperti biblisti, questo vocativo secco (pàter) non è altro che la traduzione della parola aramaica cara a Gesù (Abbà/abùn). E al posto di "spirito" usiamo "vita" perché lo "pneuma" (ebraico, ruàh) è quanto Dio, secondo il racconto della creazione ispirò nell'uomo per farne un essere vivente. La nostra vitalità rappresenta tutta la nostra vita.

### Contesto (Lc 23,33-46)

[33] Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. [34] Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. [35] Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». [36] Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto [37] e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». [38] Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». [39] Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». [40] L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? [41] Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». [42] E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». [43] Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». [44] Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, [45] perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. [46] Gesù, gridando a gran voce, disse: «**Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito**». Detto questo, spirò.

### Breve Commento

Secondo l'annuncio di Luca, questa è l'ultima parola di Gesù sulla terra degli uomini. Egli fa terminare la sua vita terrena affidando al Padre il suo futuro: egli saprà cosa farne.

Questa frase è l'essenziale della fede, l'espressione della fede come affidarsi totale e senza condizioni.

La tua vita non dipende più da te, la tua vita è nelle mani del Dio onnipotente, il Dio di Israele, il Dio di Gesù Cristo, il Dio di miliardi di credenti lungo la storia.

Un consiglio pratico: è cosa buona, magari allargando le braccia come erano quelle di Gesù sulla croce, ripetere questa parola all'inizio e alla sera di ogni giorno.

Perché la fede è continuamente gettarsi nelle mani dell'Abbà, del Dio della vita, al di là della vita e della morte.

L'Abbà è il Dio dei padri nella versione di Gesù, versione impareggiabilmente confidenziale o terribilmente blasfema. Dipende se si accetta Gesù come volto visibile di quel Padre o come un bestemmiatore presuntuoso.

A noi la scelta: vivere con Gesù e come Gesù una relazione unica con Dio come "babbo" "papà".



## 6. E DIO DISSE AD ABRAM: ESCI DALLA TUA TERRA E DALLA TUA PARENTELA E DALLA CASA DI TUO PADRE (Gn 12,1)

### Frase originale

וּמִמּוֹלַדְתְּךָ	מֵאֶרֶץְךָ	לְךָ-לֵךְ	אֶל-אַבְרָם	יְהוָה	וַיֹּאמֶר
u mimmoladtèka (min moladet ka) e dalla tuagente (parentado)	me-arsèka (min arez ka) dalla tua terra	lek-lekà (halàk le kà) Esci diretto davanti a te	el Abràm ad Abram	Jahwè	wayòmer (waw amàr) e disse
	אַרְאֶךָ	אֲשֶׁר	אֶל-הָאָרֶץ	אָבִיךָ	וּמִבֵּית
	areè-ka (rahah) ti indicherò	ashèr che	el-ha-àrez verso la terra	abè-ka (ab-kà) di tuo padre	u-mi-bèth (min beth) e dalla casa

### Traduzione

E disse Jahwè ad Abràm Vai(esci) davanti a te dalla tua terra e dal tuo popolo e dalla casa di tuo padre verso la terra che io ti mostrerò

### Contesto (Gn 12,1-9)

[1] Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. [2] Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. [3] Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». [4] Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. [5] Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan [6] e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. [7] Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. [8] Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. [9] Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

### Breve Commento

Uscire, andare verso, partire sulla parola del Signore, seguire una promessa per una realizzazione futura (non sempre vista): ecco il cammino di tanti personaggi della Bibbia, ecco, forse il cammino di ognuno di noi. Per una relazione unica con il suo Dio (un popolo, una terra, una benedizione), per uno spazio tutto suo, Abramo lascia tutto ciò che gli dava sicurezza: le tende dell'accampamento della tribù di cui è capo suo padre, la sua gente, gli amici, i collaboratori.. E Abramo, con un atteggiamento che sarà sempre identico a se stesso (il sì e basta, il sì incondizionato - l'islàm) parte, non discute, non ha paura di andare incontro all'ignoto, non ha paura del deserto, non ha paura di nemici. Si fida, si affida, crede, porta nel suo cuore la forza del suo Dio. Il futuro è radioso. Ma nella promessa. Una promessa che egli potrebbe morire senza vederla realizzata. Ma Dio c'è e tanto basta. Così Mosè, così il popolo dall'Egitto, così Elia, così il popolo per e da Babilonia, così Gesù, così Giovanni Battista, così Pietro e gli Apostoli, così Paolo. Sulla Parola, sulla fiducia, sulla promessa..

## **7. "IO SONO" (egò eimì): la parola di rivelazione di Gesù nel Vangelo di Giovanni**

### **A) 7 parole di rivelazione per immagini**

1. Io sono il Pane della Vita (gv 6,20.35.41.48.51)
2. Io sono la Luce del mondo (Gv 8,12)
3. Io dono la Porta delle pecore (Gv 10,7.9)
4. Io sono il buon Pastore (Gv 10,11)
5. Io sono la Risurrezione e la Vita (Gv 11,25)
6. Io sono la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6)
7. Io sono la Vite e voi i tralci (Gv 15,1)

### **B) 7 parole assolute (Io sono e basta), traduzione del Nome di Dio Jahwè**

1. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati. Gv 8,24
2. Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono. (Gv 8,28)
3. In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono (Gv 8,58)
4. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. (Gv 13,19)
5. Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!» (Io Sono). (Gv 18,5)
6. Appena disse loro «Sono io» (Io Sono), indietreggiarono e caddero a terra (Gv 18,6)
7. Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io (Io Sono). Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano (Gv 18,8)

### **C) 1 parola di rivelazione Messianica, nel dialogo con la Samaritana**

Gv 4,25-26: [25] Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». [26] Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

## 8. IN PRINCIPIO DIO CREO' IL CIELO E LA TERRA (Gn 1,1)

### Frase originale

וְאֶת הָאָרֶץ:	אֶת הַשָּׁמַיִם	אֱלֹהִים	בָּרָא	בְּרֵאשִׁית
we-et ha-àrez (àrez) e la terra	et-ha-shamàyim (shamà) i cieli	Elohìm  Dio (gli dèi)	barà  creò	be-reshìt (be rosh) Alla radice
	וְבֹהוּ	תְּהוּ	הַיְתָה	וְהָאָרֶץ
	wa-bòhu  e vuota	tòhu  informe	haietàh (hayìa) era	we-ha-àrez  e la terra
		תְּהוֹם	עַל-פְּנֵי	וְחֹשֶׁךְ
		tehòm del'Abisso	hàl-penè sulla faccia	we-hòshek e le tenebre
הַמַּיִם:	עַל-פְּנֵי	מְרַחֶפֶת	אֱלֹהִים	וְרוּחַ
ham-mayìm delle acque	hàl-penè sulla faccia	merahèfet Soffiava	Elohìm degli Elohim	we-ruàh e lo Spirito

### Traduzione

Alla radice (del tutto) creò Elohim il cielo e la terra. La terra era informe e vuota. E le tenebre sulla faccia del Tehom (Abisso primordiale). E soffio vitale (lo spirito) di Elohim soffiava sulla faccia delle acque.

### Contesto (Gn 12,1-9)

[1] In principio Dio creò il cielo e la terra. [2] La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. [3] Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. [4] Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. [5] Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Il firmamento: secondo giorno

Terra e mare, germogli e piante: terzo giorno

I luminari e le stelle: quarto giorno

Gli animali nelle acque: quinto giorno

Gli animali sulla terra e l'uomo e la donna: sesto giorno

[31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. [2,1] Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2] Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. [3] Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

### Breve Commento

"Barà", parola misteriosa e assoluta, che rende possibile l'inspiegabile: Dio che è tutto ha dato origine e vita a chi non è né tutto né niente: noi.

Tutto buono (le singole cose) e molto buono (l'insieme del 'kòsmos'): ogni cosa è nel suo "lògos": tutto hai disposto in misura, calcolo e peso (Sp 11,20).

## 9. EFAPAX: MORTI CON CRISTO, UNA SOLA VOLTA, VIVREMO CON LUI (Rm 6,8)

### Frase originale, traslitterazione e traduzione letterale

8 εἰ δὲ ἀπεθάνομεν σὺν Χριστῷ, ei de apethànomen syn Christò Se dunque siamo morti con Cristo	πιστεύομεν ὅτι pistèuomen oti crediamo che	καὶ συζήσομεν αὐτῷ, kài syzèsomen autò anche vivremo con lui
9 εἰδότες ὅτι Χριστὸς ἐγερθεὶς ἐκ νεκρῶν eidòtes òti Christòs egherthèis ek nekron consapevoli che Cristo risuscitato dai morti	οὐκέτι ἀποθνήσκει, ukèti apothnèskei, non più muore,	θάνατος αὐτοῦ οὐκέτι κυριεύει. thànatos autò ukèti kyrièuei morte su di lui mai più signoreggia.
10 ὃ γὰρ ἀπέθανεν, ò gàr apèthanen, colui infatti che morì,	τῆ ἁμαρτίᾳ ἀπέθανεν ἐφάπαξ· tè amartia apèthanen efàpax; al peccato morì una sola volta;	ὃ δὲ ζῆ, ζῆ τῷ θεῷ. ò dè zè, zè tò theò. ma colui che vive, vive per il Dio.

### Contesto (Rm 6,1-23)

[1] Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? [2] È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? [3] O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? [4] Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. [5] Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. [6] Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. [7] Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. [8] **Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, [9] sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.** [10] Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. [11] Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. [12] Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. [13] Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. [14] Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia. [15] Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! [16] Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? [17] Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. [18] Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. [19] Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. [20] Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. [21] Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. [22] Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. [23] Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

### Breve Commento

Essendosi offerto con uno Spirito eterno, Gesù Cristo è contemporaneo ad ogni tempo, ad ogni spazio, ad ogni persona: in lui ci muoviamo, operiamo e siamo. Egli comunica misteriosamente la vita eterna a coloro che aderiscono a lui con la fede. Cosa vuol dire "ha crocifisso l'uomo vecchio alla croce, con la Legge fatta di decreti?" Su quella croce ha portato alle ultime conseguenze un modo di essere e di vivere, di intendere l'uomo, la storia e Dio che duravano da secoli e sono propri anche dell'uomo vecchio, cioè di quello che segue le logiche umane. Da allora non è solo risorto lui, ma ha cambiato senso, segno e vita a ll'intero universo. Semplicemente dopo quella morte e soprattutto quella risurrezione il mondo è diverso, ha un'altra logica di vita: l'amore del Padre in Gesù Cristo. Seguire le vecchie logiche è essere vecchi e destinati a scomparire. L'odio, la violenza, il male fisico e morale sono già stati crocifissi..

## 10. VENITE A ME VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI (Mt 11,28)

### ***Frase originale, traslitterazione e traduzione letterale***

Δεῦτε πρὸς με πάντες οἱ κοπιῶντες καὶ πεφορτισμένοι, κἀγὼ ἀναπαύσω ὑμᾶς  
Dèute pros me pàntes oi kopiòntes kài pefortismènoi, kagò anapàuso ymàs  
Coraggio! verso di me tutti coloro che siete affaticati e oppressi dai pesi e io vi innalzerò al riposo

### ***Contesto (Mt 11,25-30)***

[25] In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

[26] Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

[27] Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

[28] Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

[29] Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

[30] Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

### ***Breve Commento***

1) Al termine del discorso "apostolico" riguardante la missione dei discepoli

Gesù ha queste espressioni che sono uniche nel contesto dei vangeli sinottici (lo stesso testo, ma solo per la prima parte, si trova anche in Lc 10,21).

2) Il rapporto così stretto tra Padre e Figlio (il verbo "conoscere" come espressivo di una comunione al di là di ogni comprensione possibile) viene definito dagli studiosi "il vertice giovanneo dei Sinottici", perché sono parole nello stile del Vangelo secondo Giovanni.

3) Nel Vangelo (la buona notizia) si passa continuamente dal Vangelo di Gesù (genitivo soggetto: il Vangelo proclamato da Gesù) al Vangelo su Gesù (genitivo oggetto: il Vangelo riguarda, è Gesù).

La notizia buona e gioiosa è che Gesù è Vita della nostra vita, Lui il Vivente. Cosa è Gesù per noi?

4) Egli ci parla di "giogo", di peso, di lavoro: eppure il suo peso che ci fa lavorare con lui e per lui non è come quello del mondo: più pesa e più libera, più lavoriamo con lui e per lui e più saremo liberi e leggeri!

5) E' la famosa contraddizione del Vangelo: morire per vivere, perdersi per ritrovarsi, faticare per essere rasserenati e gioiosi..

6) E c'è un grande collegamento tra questo vivere addossandoci il peso di Gesù e il rapporto tra il Padre e il Figlio. Anche il Figlio si è addossato il grande compito che il Padre gli aveva affidato. E proprio questo lo ha liberato come Figlio e come uomo, come Figlio incarnato (Eb 5: imparò l'obbedienza dalle cose che patì).

## 11. EGLI E' L'ICONA [VISIBILE] DEL DIO INVISIBILE (CI 1,15)

### ***Frase originale, traslitterazione e traduzione letterale***

ὅς ἐστιν εἰκὼν τοῦ θεοῦ τοῦ ἀοράτου, πρωτότοκος πάσης κτίσεως.

òs estin eikòn tò theù tò aoràtu, protòtokos pàses ktìseos.  
il quale è icona del Dio, (quello) invisibile, primo genito di ogni creazione (creatura)

### ***Contesto (CI 1,12-20)***

[12] Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. [13] È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, [14] per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. [16] perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. [17] Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. [18] Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. [19] È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza [20] e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

### ***Breve Commento***

- 1) Gesù è l'icona (visibile) del Dio invisibile
- 2) E' la centralità assoluta di Cristo nella creazione e nella storia
- 3) Guardiamo bene i titoli che qui si dicono di lui: Icona, Principio, Primogenito, Capo
- 4) Gesù Mediatore unico e totale
- 5) Tutte le cose sussistono in lui: possiamo esprimere questo nell'immagine del palmo aperto che sostiene quanto vi è spèra
- 6) in lui "abita" la "Pienezza" (l'antico "Pleroma", totalità delle Idee secondo cui sono realizzate tutte le cose)
- 7) Creazione, storia e storia della salvezza (la remissione dei peccati, la riconciliazione, la Vita per mezzo di lui, con lui e in lui).

## 12. IL GIUSTO VIVRÀ PER LA SUA FEDE (Gn 15,6; Ab 2,4; Rm 1,17)

### *Frase originali, traslitterazione e traduzione letterale*

הָאֱמֹן בְּיְהוָה וַיַּחְשְׁבֶהָ לוֹ צְדָקָה (Gen 15:6)

Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

הִנֵּה עֹפֵלָה לֹא-יִשְׁרָה נַפְשׁוֹ בּוֹ וְצַדִּיק בְּאֵמוּנָתוֹ יִתְיָה (Ab 2:4)

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.

δικαιοσύνη γὰρ θεοῦ ἐν αὐτῷ ἀποκαλύπτεται ἐκ πίστεως εἰς πίστιν, καθὼς γέγραπται· ὁ δὲ δίκαιος ἐκ πίστεως ζήσεται. (Rm 1:17).

dikaiosyne gàr theù en autò apokalyptetai ek pìsteos eis pìstin, kathòs ghègraptai: o dè dikaios ek pìsteos zèsetai

giustizia infatti di Dio in quello si manifesta da fede a fede, come è stato scritto: ma il giusto dalla fede vivrà

### Contesto

Gn 15,1-6

[1] Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». [2] Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». [3] Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». [4] Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». [5] Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». [6] Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Ab 2,1-4

[1] Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. [2] Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. [3] È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. [4] Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Rm 1,13-17

[13] Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni.

[14] Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti:

[15] sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.

[16] Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. [17] In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.

## 13. IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI FINO AL COMPIMENTO FINALE DELLA STORIA (Mt 28,20)

### **Frase originali, traslitterazione e traduzione letterale**

καὶ ἰδοὺ ἐγὼ μεθ' ὑμῶν εἰμι πάσας τὰς ἡμέρας ἕως τῆς συντελείας τοῦ αἰῶνος. (Mat 28:20)

kài idù egò meth'ymòn eimi pàsas tàs emèras èos tèς syntekèias tù aiònos

Ed ecco io con voi sono tutti i giorni fino al raggiungimento del compimento finale del nostro sistema (del tempo, di vita, del mondo)

### **Contesto**

Mt 28,16-20

[16] Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

[17] Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

[18] Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

[19] Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, [20] insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

### **Breve Commento**

1) "Galilea" è il luogo della gioia dell'Evangelo, il luogo delle beatitudini, della festa messianica ancora lontana dalle sacralità e legalità giudaiche di Gerusalemme. In Galilea é il luogo per comprendere e vivere al meglio la presenza del Risorto.

2) "si prostrarono": è la "proskynesis", il gettarsi faccia a terra davanti al signore, al re, al vincitore

3) "Essi dubitarono", finora tradotto con "alcuni però dubitavano". Versetto dall'interpretazione varia e difficile: a) avevano dubitato ma vedendolo non dubitano più; b) dubitano tutti o solo alcuni? (in greco, che valore dare a "oi dè", che è un avversativo? c) comunque il dubbio è presente nella fede quasi una sua dimensione costitutiva: non è vero che il credente è quello che non dubita, ma è quello - come Abramo - che crede, si affida pur preso da dubbi.

4) La fede nel Risorto si esplicita nella missione verso la condivisione, verso il raccogliere nell'unità della comunità tutti gli uomini, ben al di là del particolarismo giudaico.

5) "battezzandoli nel Nome": cioè "immergendoli" nel "Nome" cioè l'essere, l'agire, la presenza misericordiosa e severa della Trinità. Qui non si parla di immersione nell'acqua, ma di quella immersione della fede dentro al mistero, all'essere (Nome) delle tre Persone rivelate nell'Evangelo, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

6) "insegnando loro ad osservare..": avviamento di tutti gli uomini alla esperienza e alla vita del discepolo chiamato a mettere in pratica i comandamenti del Maestro con fede e con amore.. La vita concreta nei comandamenti del Signore ci immerge nell'amore e nella presenza della Trinità in noi ("verremo a lui e faremo dimora presso di lui" Gv 14,23)

7) "Io con voi" è la relazione interpersonale unica (pastore-pecore) tra Risorto e discepoli

8) L'"aiòn" è il tempo, l'era presente, il "secolo" presente, è l'insieme dei tempi, della storia, è il "sistema" di cose in cui siamo immersi. Questo sistema cammina verso una fine, come la freccia verso il bersaglio (syn-tèlos). E nella quotidianità di questo cammino il Risorto è con noi



## 14. UN CUORE SOLO E UN'ANIMA SOLA (At 4,32)

### Frase originali, traslitterazione e traduzione letterale

Τοῦ δὲ πλήθους τῶν πιστευσάντων ἦν καρδία καὶ ψυχὴ μία, καὶ οὐδὲ εἷς τι τῶν ὑπαρχόντων αὐτῶ ἔλεγεν ἴδιον εἶναι ἀλλ' ἦν αὐτοῖς ἅπαντα κοινά. (Mt 28,20)

Tù dè plèthus tòn pisteusànton èn kardìa kài psychè mià, kài udè èis ti tòn yparchònton autò èlegghen ìdion èinai all'èn autòis àpanta koinà.

Della moltitudine di coloro che avevano creduto era un cuore e un'anima unica, e neppure uno solo diceva cosa propria di tutte le cose appartenenti a lui ma era(no) loro assolutamente tutte le cose comuni.

### Contesto

At 4,24-37

[24] Quando udirono questo (cioè la liberazione di Pietro e Giovanni), tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, [25] tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? [26] Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; [27] davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, [28] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. [29] E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, [30] stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

[31] Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. [32] La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. [33] Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. [34] Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto [35] e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. [36] Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, [37] padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

### Breve Commento

1) E' la forza del gruppo: il gruppo riaccoglie Pietro e Giovanni; insieme pregano Dio; insieme ricevono nuova forza dallo Spirito; insieme tengono tutto in comune; insieme non hanno bisogni. Sono insieme, in ogni manifestazione della vita perché sono insieme dentro: un cuore solo e un'anima sola. (Realizzazione di tante pagine sull'unità, prima fra tutte Gv 13,34-35)

2) "cuore" la vita interiore, il pensiero, lo spirito e la spiritualità; "anima" la sensibilità, la vita sociale, gli affetti.. Unità assoluta nei pensieri e nella vita ("mìa" è l'unità oggettiva: una cosa unica).

3) "non c'era fra loro alcun bisognoso": l'ideale concreto della comunità unita

4) il mettere effettivamente in comune le proprietà (perché prima di tutto non vengono considerate "proprie" (idion)) è forse un comportamento ideale che ha in Barnaba il grande protagonista e in Anania e Saffira il "contraltare".

## 15. LA LORO PREGHIERA NEL LAVORO FATICOSO DEL LORO MESTIERE (Sr 38,34)

### Fraasi originali, traslitterazione e traduzione letterale

κτίσμα αἰῶνος στηρίσουσιν καὶ ἡ δέησις αὐτῶν ἐν ἐργασίᾳ τέχνης (Sr 38,34)

ktìsma aiònos sterìsusin kai e déesis autòn en ergasìa tèchnes

(la) costruzione del mondo presente (dell'eone) renderanno solida e la preghiera di loro nel lavoro di tecnica (nella fatica del loro mestiere)

### Contesto

Sr 38,24-34

[24] La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all'attività pratica diventerà saggio.

[25] Come potrà divenire saggio chi maneggia l'aratro e si vanta di brandire un pungolo, spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? [26] Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche. [27] Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno: quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure, dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro. [28] Così il fabbro che siede vicino all'incudine ed è intento al lavoro del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto, dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione. [29] Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità. [30] Con il braccio imprime una forma all'argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace. [31] Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere. [32] Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi. Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo, [33] nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi, [34] ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera. Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell'Altissimo.

### Breve Commento

1) Nella distinzione tra chi fa contemplazione e chi lavoro manuale forse oggi si deve stare attenti più di ieri a non disprezzare nessuno. Ma possiamo dire che proprio questo testo ha una "spiritualità del lavoro" accanto a quella, più riconosciuta e accettata, del lavoro intellettuale e razionale, che anticipa di molti secoli tante visioni moderne del lavoro.

2) Soprattutto il collegamento con la "preghiera" (deesis) fa entrare di diritto il lavoro nel tempio di Dio. Il mondo va considerato "luogo" di Dio, in cui è possibile incontrarlo in ogni forma in cui ognuno collaborare al "consolidamento" dell'insieme delle cose presenti (tempo-luogo) secondo il suo carisma e la sua vocazione, intellettuale, spirituale o prevalentemente materiale.

3) La distinzione dei ruoli non deve inficiare in alcun modo la uguaglianza nella dignità!

4) E questo anche se ogni lavoro, materiale o intellettuale, per essere serio deve ricevere tutta l'attenzione di chi lo svolge. Come è comprensibile che chi lavora manualmente e materialmente non dedica molto tempo ad una preghiera e riflessione spirituale, così è comprensibile che non può fare molto lavoro materiale chi svolge funzioni di attività intellettuale, culturale o di governo.

## 16. IO SARO' QUELLO CHE SARO' (es. 3,14)

### Frase originale

<b>אֲשֶׁר</b>	<b>אֶהְיֶה</b>	<b>אֶל-מֹשֶׁה</b>	<b>אֱלֹהִים</b>	<b>וַיֹּאמֶר</b>
ashèr	eheyèh	el Moshè	elohim	wayyòmer
quello che	sarò (sono - mostrerò d'essere)	a Mosè	Dio	Disse
<b>יִשְׂרָאֵל</b>	<b>תֹּאמַר</b>	<b>כֹּה</b>	<b>וַיֹּאמֶר</b>	<b>אֶהְיֶה</b>
yishraèl	tomàr	cò	wayyòmer	eheyèh
(a) Israele	dirai (vb amàr)	ecco (avverbio)	e disse	sarò (imperf. di hayyàah)
		<b>אֵלֵיכֶם</b>	<b>אֶהְיֶה</b>	<b>שֶׁלַחֲנִי</b>
		alechèm	eheyèh	shelahàni
		(a) voi (pron. pers. 2a)	mostrerò di essere	mi ha mandato (vb salàh)

### Traduzione

n.b. La forma imperfetta di Hayyàh può permettere la traduzione al presente e anche al futuro e anche al passato

Mostrerò di essere (quello) che mostrerò di essere.

Io sono quello che sono

Io sono (e sarò) quello che sono stato

### Contesto (Es 3,1-15)

[1] Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. [2] L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. [3] Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». [4] Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». [5] Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». [6] E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. [7] Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. [8] Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. [9] Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. [10] Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». [11] Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». [12] Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». [13] Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». [14] Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». [15] Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

### Breve Commento

- 1) il modo imperfetto (indefinito) del verbo "essere" ha senso di qualcosa vivo, ancora in divenire
- 2) Dio non vuole rivelare quello che è: Mosè non deve "possedere" il Nome, cioè la forza di Dio, ma il suo "Nome", il suo rivelarsi, è "quello che mostrerà di essere", quello che effettivamente sarà per Israele.

## **17. IN PRINCIPIO ERA IL VERBO E IL VERBO ERA PRESSO DIO E IL VERBO ERA DIO(Gv 1,1)**

### **Frase originali, traslitterazione e traduzione letterale**

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. (Gv 1,1)

En archè èn o lògos kài o lògos èn pròs τὸν theòn kài theòs èn o lògos.

In principio era il Logos, e il Logos era rivolto verso il Dio, e Dio era il Logos.

### **Contesto**

Gv 1,1-5

[1] In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

[2] Egli era, in principio, presso Dio:

[3] tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

[4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

[5] la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

### **Breve Commento**

1) Ci sono tre affermazioni ben precise, ognuna delle quali dà una determinazione al Lògos: 1) Che era ed esisteva "in principio", quindi senza tempo e all'inizio del tempo, "alla radice" delle cose, al "cominciare del tutto"; 2) questo Logos era "rivolto" (pròs), "presso" "il" Dio, colui che è conosciuto come "il" "Dio"; 3) questo Logos era Dio (senza articolo: quindi "un Dio", "della natura di Dio"): il suo essere è definito come "Dio".

2) Lògos: è il termine greco (usato soprattutto in ambiente ellenistico alessandrino) per indicare il "soffio", il "cuore", la "mente" del Dio creatore del cielo e della terra e insieme Signore della storia, Dio unico che gli Ebrei identificavano con il Dio dei Padri. Nel mondo greco antico, il "Logos" è la Ragione, il senso, il Segno, l'Ordine, l'unità del Molteplice, il "luogo dei progetti" delle cose (il mondo "delle idee", "ideale" di Platone, nella mente di Dio: è l'aspetto razionale, rivelativo, costruttivo del "Nous", della Mente del Dio Sommo. Tramite soprattutto il Libro della Sapienza i LXX hanno usato questo termine per tradurre la "Hokmàh" di Israele, la Sapienza creatrice e redentrica espressione del Soffio (ruah) di Dio.

3) Quindi in una frase abbiamo: 1) l'identità del Logos in se stesso, 2) la sua relazionalità (ma non identificazione!) con il Dio sommo, Jahvè; 3) la sua relazionalità con il mondo: prima e creatore.

4) In questo modo i Padri, a partire dal Concilio di Nicea poterono affermare che il nostro Dio è una comunità di persone: una Natura sola, in tre persone uguali e distinte. Il tutto sulla base del Vangelo, soprattutto quello secondo Giovanni.

5) In questo modo abbiamo una sintesi totale tra il mondo ebraico e biblico, il mondo greco ed ellenistico, il mondo di ogni uomo, di ogni religione, storia e filosofia, sulla base del Lume di Ragione che è al fondo della mente di ognuno di noi, al di là di differenze di razza, religione, mentalità ecc.. (su questo verte il famoso discorso di Benedetto XVI a Regensburg 12-09-2006).

## **17. IN PRINCIPIO ERA IL VERBO E IL VERBO ERA PRESSO DIO E IL VERBO ERA DIO(Gv 1,1)**

### **Frase originali, traslitterazione e traduzione letterale**

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. (Gv 1,1)

En archè èn o lògos kài o lògos èn pròs tòn theòn kài theòs èn o lògos.

In principio era il Logos, e il Logos era rivolto verso il Dio, e Dio era il Logos.

### **Contesto**

Gv 1,1-5

[1] In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

[2] Egli era, in principio, presso Dio:

[3] tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

[4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

[5] la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

### **Breve Commento**

1) Ci sono tre affermazioni ben precise, ognuna delle quali dà una determinazione al Lògos: 1) Che era ed esisteva "in principio", quindi senza tempo e all'inizio del tempo, "alla radice" delle cose, al "cominciare del tutto"; 2) questo Logos era "rivolto" (pròs), "presso" "il" Dio, colui che è conosciuto come "il" "Dio"; 3) questo Logos era Dio (senza articolo: quindi "un Dio", "della natura di Dio"): il suo essere è definito come "Dio".

2) Lògos: è il termine greco (usato soprattutto in ambiente ellenistico alessandrino) per indicare il "soffio", il "cuore", la "mente" del Dio creatore del cielo e della terra e insieme Signore della storia, Dio unico che gli Ebrei identificavano con il Dio dei Padri. Nel mondo greco antico, il "Logos" è la Ragione, il senso, il Segno, l'Ordine, l'unità del Molteplice, il "luogo dei progetti" delle cose (il mondo "delle idee", "ideale" di Platone, nella mente di Dio: è l'aspetto razionale, rivelativo, costruttivo del "Nous", della Mente del Dio Sommo. Tramite soprattutto il Libro della Sapienza i LXX hanno usato questo termine per tradurre la "Hokmàh" di Israele, la Sapienza creatrice e redentrica espressione del Soffio (ruah) di Dio.

3) Quindi in una frase abbiamo: 1) l'identità del Logos in se stesso, 2) la sua relazionalità (ma non identificazione!) con il Dio sommo, Jahvè; 3) la sua relazionalità con il mondo: prima e creatore.

4) In questo modo i Padri, a partire dal Concilio di Nicea poterono affermare che il nostro Dio è una comunità di persone: una Natura sola, in tre persone uguali e distinte. Il tutto sulla base del Vangelo, soprattutto quello secondo Giovanni.

5) In questo modo abbiamo una sintesi totale tra il mondo ebraico e biblico, il mondo greco ed ellenistico, il mondo di ogni uomo, di ogni religione, storia e filosofia, sulla base del Lume di Ragione che è al fondo della mente di ognuno di noi, al di là di differenze di razza, religione, mentalità ecc.. (su questo verte il famoso discorso di Benedetto XVI a Regensburg 12-09-2006).

## **18. SE CREDI CON IL CUORE E ANNUNCI CON LA BOCCA, SARAI SALVO (Rm 10,6)**

### **Frase originali, traslitterazione e traduzione letterale**

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. (Gv 1,1)

En archè èn o lògos kài o lògos èn pròs tòn theòn kài theòs èn o lògos.

In principio era il Logos, e il Logos era rivolto verso il Dio, e Dio era il Logos.

### **Contesto**

Gv 1,1-5

[1] In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

[2] Egli era, in principio, presso Dio:

[3] tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

[4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

[5] la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

### **Breve Commento**

1) Ci sono tre affermazioni ben precise, ognuna delle quali dà una determinazione al Lògos: 1) Che era ed esisteva "in principio", quindi senza tempo e all'inizio del tempo, "alla radice" delle cose, al "cominciare del tutto"; 2) questo Logos era "rivolto" (pròs), "presso" "il" Dio, colui che è conosciuto come "il" "Dio"; 3) questo Logos era Dio (senza articolo: quindi "un Dio", "della natura di Dio"): il suo essere è definito come "Dio".

2) Lògos: è il termine greco (usato soprattutto in ambiente ellenistico alessandrino) per indicare il "soffio", il "cuore", la "mente" del Dio creatore del cielo e della terra e insieme Signore della storia, Dio unico che gli Ebrei identificavano con il Dio dei Padri. Nel mondo greco antico, il "Logos" è la Ragione, il senso, il Segno, l'Ordine, l'unità del Molteplice, il "luogo dei progetti" delle cose (il mondo "delle idee", "ideale" di Platone, nella mente di Dio: è l'aspetto razionale, rivelativo, costruttivo del "Nous", della Mente del Dio Sommo. Tramite soprattutto il Libro della Sapienza i LXX hanno usato questo termine per tradurre la "Hokmàh" di Israele, la Sapienza creatrice e redentrica espressione del Soffio (ruah) di Dio.

3) Quindi in una frase abbiamo: 1) l'identità del Logos in se stesso, 2) la sua relazionalità (ma non identificazione!) con il Dio sommo, Jahvè; 3) la sua relazionalità con il mondo: prima e creatore.

4) In questo modo i Padri, a partire dal Concilio di Nicea poterono affermare che il nostro Dio è una comunità di persone: una Natura sola, in tre persone uguali e distinte. Il tutto sulla base del Vangelo, soprattutto quello secondo Giovanni.

5) In questo modo abbiamo una sintesi totale tra il mondo ebraico e biblico, il mondo greco ed ellenistico, il mondo di ogni uomo, di ogni religione, storia e filosofia, sulla base del Lume di Ragione che è al fondo della mente di ognuno di noi, al di là di differenze di razza, religione, mentalità ecc.. (su questo verte il famoso discorso di Benedetto XVI a Regensburg 12-09-2006).

1. NOI SIAMO CONVINTI CHE TUTTO COOPERA AL BENE PER COLORO CHE AMANO DIO (Rm 8,28)
2. PER ME IL VIVERE E' CRISTO (FI 1,21)
3. NON SONO PIU' IO CHE VIVO MA CRISTO VIVE IN ME (Ga 2,19)
4. ASCOLTA, ISRAELE: JAHVE' E' IL NOSTRO DIO, JAHVE' E' UNO SOLO (Dt 6,4)
5. ABBA' NELLE TUE MANI AFFIDO LA MIA VITA (Lc 23,46)
6. E DIO DISSE AD ABRAM: ESCI DALLA TUA TERRA E DALLA TUA PARENTELA E DALLA CASA DI TUO PADRE (Gn 12,1)
7. "IO SONO" (egò eimì): la parola di rivelazione di Gesù nel Vangelo di Giovanni (Gv 8,58 e altri)
8. IN PRINCIPIO DIO CREO' IL CIELO E LA TERRA (Gn 1,1)
9. EFAPAX: MORTI CON CRISTO, UNA SOLA VOLTA, VIVREMO CON LUI (Rm 6,8)
10. VENITE A ME VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI (Mt 11,28)
11. EGLI E' L'ICONA [VISIBILE] DEL DIO INVISIBILE (CI 1,15)
12. IL GIUSTO VIVRA' PER LA SUA FEDE (Gn 15,6; Ab 2,4; Rm 1,17)
13. IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI FINO AL COMPIMENTO FINALE DELLA STORIA (Mt 28,20)
14. UN CUORE SOLO E UN'ANIMA SOLA (At 4,32)
15. LA LORO PREGHIERA NEL LAVORO FATICOSO DEL LORO MESTIERE (Sr 38,34)
16. IO SARO' QUELLO CHE SARO' (Es. 3,14)
17. IN PRINCIPIO ERA IL VERBO E IL VERBO ERA PRESSO DIO E IL VERBO ERA DIO (Gv 1,1)